



Carlo Sgorlon
2010, olio su tavola, 50x40

Federico Tavan
2010, olio su tavola, 50x50



Comune di Pordenone



BIBLIOTECA CIVICA DI PORDENONE

PAOLO DEL GIUDICE POST SCRIPTA

poeti e scrittori tra Veneto e Friuli

**La S.V. è invitata alla presentazione
a cura di Roberto Costella
sabato 5 giugno 2010 alle ore 17.00**

nella giornata di inaugurazione
della nuova biblioteca civica

Biblioteca Civica
Piazza XX Settembre
Pordenone

dal 5 giugno al 5 agosto 2010

INGRESSO LIBERO

Orario:
lunedì 14-19
dal martedì al sabato 9-19
giovedì anche 19-22

tel. 0434.392972
www.biblioteca.comune.pordenone.it
www.paolodelgiudice.com

In copertina: *Novella Cantarutti*, 2010, olio su tavola, 50x50

PAOLO DEL GIUDICE POST SCRIPTA

poeti e scrittori tra Veneto e Friuli



Mario Rigoni Stern
2010, olio su tavola, 60x80

POST SCRIPTA Roberto Costella

Una biblioteca che cresce, si amplia e colloca in un complesso monumentale recuperato al centro della città, testimonia l'impegno di una comunità attenta alla salvaguardia della memoria, alla condivisione dei saperi codificati; rappresenta il progetto di una collettività tesa a ricomporre le culture della contemporaneità con la storia ereditata.

La biblioteca, l'edificio della conoscenza strutturata, per Borges



Pier Paolo Pasolini
2010, olio su tavola,
35x35

la "città dei libri", è simbolicamente il luogo dove il tempo passato si proietta nello spazio del presente: il patrimonio dei testi conservati è eredità identificante un contesto sociale sempre aperto alle nuove dimensioni dell'esistere, sempre attento ai nuovi orizzonti del pensare. Nella biblioteca gli ambiti del sapere, le discipline teoriche e le forme della comunicazione coesistono e si confrontano con il linguaggio eletto della verbalità, con la forma più arcaica e originaria: la scrittura poetica e letteraria.

La mostra *Post scripta*, è estensione e ideale completamento della nuova biblioteca civica, perché dedicata alle sue figure tutelari, cioè agli interpreti degli idiomi friulani e veneti nel Novecento. Sono loro i protagonisti dell'evento: Bartolini, Camon, Cantarutti, Giacomini, Magris, Marin, Meneghelo, Naldini, Parise, Pasolini, Rigoni Stern, Saba, Sgorlon, Tavan, Turoldo e Zanzotto pittoricamente effigiati.

Le loro immagini elette aspirano a comporre la valenza simbolica della parola scritta al linguaggio mimetico della figurazione pittorica: sono presenze, sospese e smaterializzate, eteree e spiritualizzate, che giungono da lontano e che appartengono ad un mondo ideale. Volti sublimati che si manifestano a impegno poetico concluso, a esistenza vissuta.

Andrea Zanzotto
2008, olio su tavola, 70x50



Claudio Magris
2010, olio su cartone, 50x50

Immagini pittoriche elaborate da Paolo del Giudice studiando testi e focalizzando immagini, configurando ritratti che aspirano ad un'identità emblematica, quale sintesi di fisionomia e intellettualità; forme che, misurandosi con la sfera esistenziale e intellettuale, psicologica e ideologica, valgono come manifesto estetico condensato ed esplicitato dal volto. Nico Naldini scrivendo di Paolo del Giudice dichiara che "ama romanzieri e poeti, e mentre legge le loro opere studia a fondo i tratti fisionomici, ovvero il carattere dei loro autori e attraverso i documenti fotografici ne ricava dei ritratti concepiti... come un'intima partecipazione all'opera che l'ha incantato".

Di più, gli scrittori dipinti non sono *oggetto di rappresentazione* ma *soggetto presente*, inavvicinabile ma presente, quindi icona viva che si rivela. Essi dimorano nella casa dei libri, assisi come patroni ma anche protagonisti di una virtuale assemblea, di un ipotetico convegno. La mostra, costituendo una sorta di *sacra conversazione* dedicata alla cultura letteraria, realizza un ideale santuario dove l'*eidetico* si rivela nell'*iconico*.

Qui i maestri continuano a manifestarsi ed esistere perché continuano a comunicare, rivelandosi come *forma della parola*. Paolo del Giudice se ne è fatto interprete, dipingendo volti pronti a svelare, nell'estrema esistenza, la dimensione eterna dell'intellettualità. Quei volti resistono alla fine delle pagine scritte, rimangono alla fine di tutto.